

IL MONITO DI PADOA-SCHIOPPA E DRAGHI ALL'ABI

Ministro e Governatore bacchettano le banche

Invito a tutelare cittadini e imprese
No alla ricerca impropria di profitti

Un duro attacco concentrato al sistema bancario italiano. Lo hanno sferrato il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ieri all'assemblea annuale dell'Abi. Il primo ha accusato l'inerzia del sistema, invitandolo ad accelerare il processo di consolidamento in nome della riduzione dei costi. Il secondo ha parlato addirittura di rischio collusione fra gli istituti, che si coordinano per difendere le loro posizioni di forza sul mercato a danno dei clienti. **Baroni e Manacorda** A PAG. 7

COLLUSIONE, LA PAROLA MAI DETTA

Mario Deaglio

ITALIA si è aggiudicata il titolo di campione mondiale del calcio ma il suo sistema bancario è ben lontano da questi allori. Ed è quindi appropriato che, quasi a far da contrappunto alle oceaniche adunate notturne dei tifosi che hanno celebrato la vittoria sportiva, un piccolo gruppo di persone si sia riunito ieri a Roma per riflettere in maniera sobria sull'andamento di un ben più difficile «campionato», a un tempo europeo e mondiale, che le banche italiane stanno affrontando con risultati non sempre incoraggianti.

Nella moderna economia globale, il «sistema Paese» tende ad identificarsi con il sistema bancario, che ne rappresenta uno degli aspetti più importanti di identità; per questo motivo, il passaggio delle consegne all'Abi, l'associazione bancaria italiana, dal presidente uscente, Maurizio Sella, al neo-eletto Corrado Faissola, è stato un'occasione importante per i vertici dell'economia italiana di fare il punto sui nostri problemi di fondo.

Durante la presidenza Sella, e in particolare nella sua ultima parte, il sistema è riuscito a rispondere con successo ad una pericolosa sfida esterna, ossia la situazione di difficoltà creatasi a seguito delle crisi - molto diverse ma, per certi aspetti, parallele - dell'Argentina e della Parmalat. Il rischio che venisse meno il rapporto di fiducia che lega gli italiani alle loro banche, e che rappresentava uno degli elementi di forza dell'economia italiana, è stato riconosciuto ed affrontato. L'introduzione di

procedure più severe e più trasparenti per gli impieghi rischiosi, e la contestuale disponibilità di molte banche ad atteggiamenti conciliatori di fronte alle situazioni di difficoltà dei risparmiatori coinvolti, hanno sventato un pericolo molto grave: come un calcio di rigore che viene, magari fortunatamente, parato.

Parare un calcio di rigore non è però sufficiente per vincere una partita; la vecchia presidenza ha evitato l'insuccesso, la nuova presidenza dovrà

BANKITALIA BENEDICE IL DPEF

Promosse le liberalizzazioni e il programma di risanamento

Stefano Lepri A PAGINA 20

proseguire su questa strada con azioni positive. Le strategie possibili per il sistema bancario italiano sono staminate nella riunione di ieri dai vertici dell'economia italiana e rappresentano quindi un punto di riferimento al quale tutti, banchieri e cittadini, devono guardare.

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, si è mosso su un piano elevato, parlando di moralità, un termine non proprio frequente nei dibattiti della finanza e invitando l'associazione bancaria a «imporre ai propri membri canoni più severi di quelli che la legge stessa richiede» per tutelare le imprese e i cittadini-consumatori, i veri «padroni» del sistema bancario.

Sulla base di un rinnovamento anche morale, Padoa-Schioppa ha annunciato modifiche alla legge sul risparmio e distinto accuratamente la «cooperazione» tra banche, necessaria in un sistema sempre più tecnicamente interconnesso, dalla «collusione»; si tratta di un termine pesante che indica una ricerca, per lo meno impropria

CONTINUA A PAGINA 14 SETTIMA COLONNA

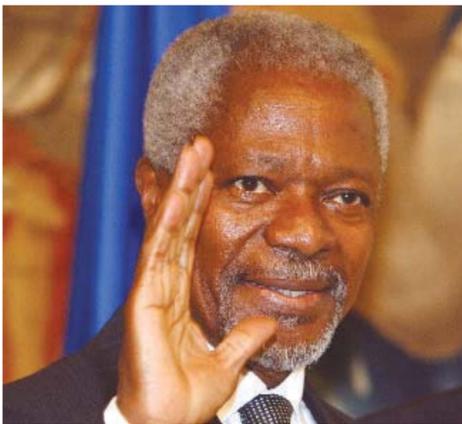
OFFENSIVA HEZBOLLAH, UCCISI OTTO MILITARI, DUE RAPITI. OLMERT ACCUSA: ATTI DI GUERRA DA BEIRUT. GLI USA: TEHERAN E DAMASCO RESPONSABILI

Israele all'attacco, truppe in Libano

Afghanistan, verso un voto bipartisan. Berlusconi: me lo ha chiesto Bush

Israele ancora nel mirino: al fronte di Gaza, ieri si è aggiunto anche quello del Libano. Gli Hezbollah, il «partito di Dio» filoisiriano e filoiraniano, hanno catturato due soldati israeliani e ne hanno uccisi altri otto. Gli Usa condannano l'azione e se la prendono con Siria e Iran, «responsabili» di sostenere militarmente «i terroristi Hezbollah». Mentre Israele prepara la controffensiva in Libano, a Gaza la situazione si è fatta così difficile da indurre il presidente palestinese Abu Mazen a ventilare le dimissioni.

INTERVISTA



Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan

Kofi Annan ai pacifisti: «I soldati italiani indispensabili per la missione Onu a Kabul»

Maurizio Molinari A PAGINA 3

L'IRAN SCENDE IN CAMPO

Igor Man

Il blitz dei guerriglieri di Hezbollah, il «partito di Dio» di impronta sciita che in Libano ha corso legale, ha preso in contropiede Israele, che pure era in allarme. I guerriglieri hanno repentinamente centrato sulla cosiddetta «linea blu», che divide il Libano da Israele, un carro armato di Tsahal - più grave: i miliziani si sono ritirati con due soldati israeliani, presi in ostaggio come, a Gaza, lo fu il caporale Shalit il 24 di maggio. Israele ha reagito (finora) secondo routine e sul piano militare e sul piano politico. Il fragore delle armi squassa il cielo fatale del Medio Oriente investendo il disgraziato «paese dei cedri», quel Libano che costringendo i siriani al ritiro, in forza di una astuta concertazione politica, sperava, pensava d'aver recuperato la sospirata normalità-sovrantà.

UNA POLPETTA PER D'ALEMA

Andrea Romano

Più che ad un generoso gesto di disponibilità bipartisan, l'offerta di «sostegno incondizionato» al voto sull'Afghanistan venuta da Silvio Berlusconi somiglia al tentativo di uscire da un cono d'ombra. Quello nel quale il leader di Forza Italia si trova da qualche settimana, schiacciato com'è tra una ormai ex coalizione di centrodestra che stenta a trovare un nuovo punto d'equilibrio e la difficoltà di individuare temi e tempi di un lavoro di opposizione di medio-lungo periodo.

Ma se i temi sono quelli sui quali si qualificherà il nuovo profilo internazionale dell'Italia di centrosinistra, i tempi non sono davvero quelli giusti. E per il governo Prodi accettare la polpetta avvelenata del Polo all'inizio del proprio

CONTINUA A PAGINA 8 QUARTA COLONNA

IL SI' DELL'UNIONE. Due riunioni al massimo livello sull'Afghanistan nell'Unione, ma i problemi politici rimangono. I capigruppo della maggioranza hanno incontrato Romano Prodi e Massimo D'Alema e tutti, anche la sinistra radicale, hanno assicurato che voteranno il decreto di rifinanziamento delle missioni all'estero, come ha annunciato il ministro degli Esteri. Il Pdc però non ha intenzione di ritirare i suoi emendamenti al decreto per poter così marcare la differenza, provocando una forte tensione durante l'incontro con il ministro degli Esteri.

Baquis, Barengi, La Mattina, Magri, Minzolini, Nirenstein, Rondolino, Trombetta DA PAG. 2 A PAG. 5

CALCIOPOLI, DURA REPLICA DI BORRELLI: «DELLA POLITICA CHE ENTRA NELLA GIUSTIZIA PENSO TUTTO IL MALE POSSIBILE»

«Illeciti gravissimi, niente amnistia»

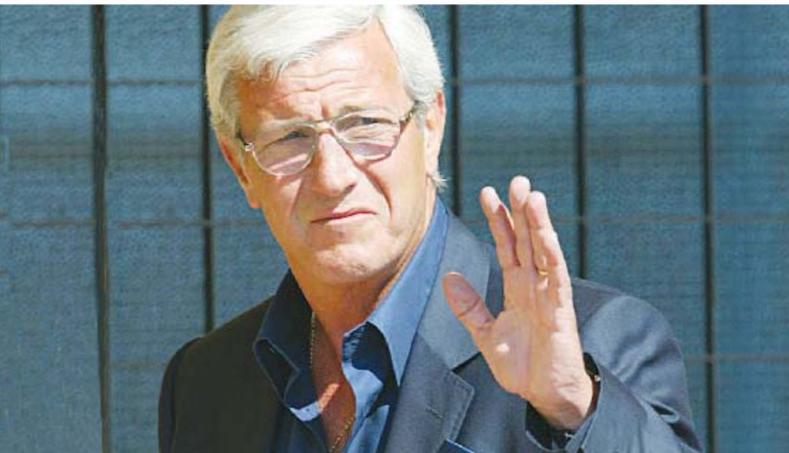
Guido Rossi: coinvolti vertici, organi di controllo e arbitri

Audizione alla Commissione Cultura della Camera di Guido Rossi, commissario della Federcalcio, che ha illustrato la crisi del mondo del pallone: «È emerso un quadro del calcio interessato da illeciti diffusi e gravissimi, che hanno coinvolto i vertici, gli organi di controllo e gli arbitri». Rossi non ha usato mezze parole per ribadire «un netto no a qualsiasi forma di amnistia», ricordando che questa formula «potrebbe tenere fuori da Uefa e Fifa qualsiasi club italiano».

BORRELLI. La posizione intransigente sull'amnistia del commissario della Figc è stata sottolineata con vigore anche dal capo dell'Ufficio Indagine Francesco Saverio Borrelli, che ha ribadito di pensare tutto il male possibile sull'amnistia: «Il provvedimento disciplinare non deve avere alcun collegamento possibile con la vittoria o con la sconfitta della Nazionale - ha detto -. Sono due ordini di idee completamente diversi».

Buccheri e Nerozzi A PAGINA 6

ZIDANE: MATERAZZI HA OFFESO LE MIE DONNE, NON SONO PENTITO



Lippi ha lasciato la Nazionale. Marcello Lippi ha ufficializzato la sua decisione di lasciare la panchina azzurra dopo due anni. Il ct dell'Italia mondiale ha spiegato: «Ho vissuto un'esperienza straordinaria, ma il mio ruolo è ormai esaurito». E adesso? «Continuerò ad allenare», si è limitato a dire uscendo dall'ospedale Molinette di Torino dove è andato a fare visita a Gianluca Pessotto.

Ansaldi, Beccantini e Scanzani ALLE PAGINE 34 E 35

BOCCIATURE AI MINIMI STORICI CON LA COMMISSIONE INTERNA. I RETTORI DELLE UNIVERSITÀ: PROFONDE LACUNE

Miracolo alla Maturità: tutti promossi

GIOVENTÙ INGANNATA

Paola Mastrocola

APPRENDIAMO con gioia, da tutti i giornali di ieri, che i nostri giovani sono bravissimi. Eccezionali, geniali: finiti gli esami di maturità, quasi nessun bocciato (solo l'1,1%, nei licei) e tantissimi col punteggio massimo: pare che il 10-13% abbia preso il mitico 100 su 100. Bravi, complimenti! Complimenti anche alla scuola italiana, che ingiustamente alcuni si ostinano ad accusare e che invece pare funzionare benissimo, se sforna tali e tanti geni.

CONTINUA A PAGINA 8 SECONDA COLONNA

All'esame di maturità i respinti sono sempre di meno (3 per cento circa), e i voti sono sempre più alti. Bocciare poi è più difficile che in passato, perché i candidati non maturi sono pronti a dar battaglia con i ricorsi.

Martinengo e Masci A PAGINA 15

In edicola con La Stampa

Grecia
Vedere, conoscere, organizzare il viaggio

13/07/2006

Caccia alla Faccia 2006
LA STAMPA

C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO

JOHNNY DEPP
ANTONIO BANDERAS

DOMANI IN EDICOLA
Panorama
Tutto quello che devi sapere

SPECIALE CINEMA
ESTATE DVD
SOLO € 9,90

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Colpi di testa

INTERVISTA a Canal Plus di Zidane ha rivelato due verità. La prima è che chi accusa di marzullismo i giornalisti televisivi italiani non ha mai sentito quelli francesi: «Zizou, nelle ore di vigilia eravate molto concentrati sulla finale?». No, dibattevamo amabilmente intorno alla «Critica della Ragion Pura» di Kant. La seconda è che Zidane non la conta giusta su Materazzi. Una battuta generica riguardo al sesso di mamme e sorelle può far perdere il lume della ragione a un contabile di Treate o a un cowboy del Wisconsin. Non a un campione di lungo corso, abituato a considerare la provocazione verbale di un difensore per quella che è: una delle tante gherminelle che si consumano in campo per indispettare l'avversario. A scatenare l'ira funesta dell'Achille marsigliese dev'essere stato un pettegolezzo ben più personale e circostanziato, che in quanto tale nessuno dei due protagonisti avrà mai il coraggio e il cattivo gusto di rendere pubblico.

Però lo Zidane televisivo una cosa sacrosanta l'ha detta. Nella civiltà delle immagini si sanzionano maggiormente i gesti che le parole e si considera la reazione più esecrabile della provocazione. L'esperienza di chi si destreggia ogni giorno fra le angherie vere o presunte di colleghi e parenti induce a guardare con benevolenza, se non allo Zidane della finalissima, certamente allo stato d'animo che egli ha incarnato fin troppo bene: quello di chi non accetta di subire sempre in silenzio le vessazioni altrui. E che, dopo essersi caricato di rancore inesperto oltre il limite del tollerabile, finisce per esplodere al momento e nel modo sbagliato. L'autocontrollo è assurdo a valore centrale delle nostre comunità. Ma a furia di esaltarne l'indispensabile ruolo di camomilla sociale, si è andato sottovalutando il peso dell'arroganza, della maleducazione e dei soprusi materiali e verbali che attentano alla disposizione da monaci zen con cui ci si chiede di solcare la vita.

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestati o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con il cliente al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili (o i rinvii). T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

9 771122 176003